



# Fontanini: la cassa del Cus serve a pagare le spese

Il presidente della Provincia entra nel dibattito fra sindaco e rettore. «Honsell non può dare all'ateneo quei soldi»

## LO SCIOGLIMENTO DEL CONSORZIO

Altra tegola sullo scioglimento del Consorzio universitario udinese. Nel dibattito fra il sindaco di Udine, Furio Honsell e il magnifico rettore, Alberto De Toni, si inserisce il presidente della Provincia, Pietro Fontanini: «La cassa del Cus – circa un milione di euro – serve per pagare le tasse per il trasferimento degli immobili. Il sindaco non può donarli all'Università».

La proposta è stata anticipata ieri da Honsell proprio dalle colonne del Messaggero Veneto. Il primo cittadino di Udine, socio del Cus al 40 per cen-

to, proprio come la Provincia, è pronto ad affidare in comodato gratuito la gestione degli immobili oggi del Cus, ad accollarsi i due dipendenti del consorzio e a lasciare la cassa all'Università. Ma è proprio su quest'ultimo punto che Fontanini ha qualcosa da ridire: «È vero che il trasferimento degli immobili storici gode, fino a fine anno, di un'imposta di registro agevolata (3%) – che vola al 9% da gennaio –, ma è anche vero che quel tre per cento calcolato su 24 milioni di beni equivale a 720 mila euro. Ecco allora che con la

cassa dobbiamo prima di tutto pagare quelle spese, il resto lo possiamo utilizzare per aiutare l'Università».

Fontanini su una cosa, invece, è d'accordo con Honsell: «Difficile, come vorrebbe l'Università, poter regalare quegli immobili. La Corte dei Conti potrebbe chiederci un danno erariale, quindi comprendo la prudenza del sindaco». Gli immobili in questione sono il palazzo Antonini-Cernazai, l'ex convento degli Agostiniani, la casetta trecentesca di via Mazzini e della sede dello stesso consorzio di via Man-

tica; spazi utilizzati dall'ateneo e gestiti dal Consorzio universitario che, dal prossimo anno, sarà appunto sciolto e costretto a "restituire" gli immobili ai soci: il Comune e la Provincia di Udine (40% ciascuno), la Camera di commercio di Udine (6%), il Comune e la Provincia di Gorizia (4% ciascuno), la Provincia di Pordenone (2%), l'Azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia (2%) e l'Ass 4 Medio Friuli (2%).

Eppure a palazzo Antonini qualche dubbio rimane. Perché, prima di chiudere defini-

tivamente la porta a una possibile donazione, non chiedere un parere proprio alla Corte dei Conti. In fondo lo stesso è stato fatto, per esempio, per lo stadio Friuli, concesso per 99 anni all'Udinese calcio. Si potrebbe arrivare a una soluzione simile, se non identica. Insomma la partita resta più che mai aperta anche se il tempo a disposizione comincia a scarseggiare: come si diceva, l'imposta di registro si può calcolare al 3% se il trasferimento degli immobili è fatto entro la fine dell'anno. Dal primo gennaio l'aliquota andrebbe al 9%, cioè 2 milioni 100 mila euro, soldi che non ci sono nelle casse del Cus e che tutti i soci del consorzio non sono disposti a tirare fuori.

(r.d'a.)



Il presidente Pietro Fontanini